

Dialogo tra amici n°26

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse Anno 8 n.3 settembre 2002

Carissimi amici,

nel corso di approfondimento sul dialogo svoltosi nel febbraio scorso a Castelgandolfo (vedi foglio n.25), si era sentita la necessità di allargare il gruppo che prepara i nostri convegni biennali a rappresentanti di altre nazioni europee (e cioè alla Spagna, alla Francia, all'Austria, al Belgio oltre che alla Slovenia e alla Croazia) perché i contributi e la linea di essi siano più internazionali.

Siamo riusciti ad incontrarci in un clima di profonda amicizia a Sassone nei pressi di Castelgandolfo (Roma) in 32: provenienti da Barcellona, Madrid, Francia, Croazia, Slovenia e un po' da tutta Italia.

Sono state proposte idee ed esperienze sulla pace - argomento del convegno di maggio 2003 - piccole e grandi, provenienti dai gruppi del dialogo o dal Movimento in genere.

Teniamo conto che si trattava del primo incontro internazionale di preparazione del convegno. Nonostante ciò, abbiamo notato che una linea è già emersa: la pace non si crea di colpo, ma è un lungo lavoro quotidiano di costruzione, fatto di piccoli e grandi atti di pace. Comincia da ciascuno di noi che, alle prese colla propria aggressività, che lo porterebbe alla violenza, sceglie la forza morale superiore della non violenza. Ma non basta il singolo, occorre il collettivo, occorre approfondire il dialogo e la sua pratica fra noi e offrirlo agli altri nell'accezione che noi abbiamo del dialogo stesso. Esso deve essere però "legittimato" da azioni di solidarietà concreta: non c'è pace né dialogo nella miseria assoluta, nel conflitto cruento, nel sopruso politico ed economico. Questi fatti debbono ulteriormente chiarire ciò che ci caratterizza, ciò che intendiamo trasmettere. Su questo fondamento si può inserire un eventuale "manifesto" finale e le azioni ad esso collegate, purché esso rifletta lo spirito che ci anima, quello che comprende dal di dentro le ragioni di ogni parte politica ed economica.

Detto questo, rimane la difficoltà di definire esattamente la pace. Ogni tentativo in questo senso, a Sassone, si è avvicinato, anche molto, al nostro comune sentire, ma non l'ha potuto "centrare". Perché? Noi pensiamo per un motivo molto semplice: la pace non è un fine ma è la conseguenza della pratica dei valori più alti.

Visto che senza giustizia non c'è pace, che dalla sazietà non nascono impulsi di pace, occorre un termine che comprenda in sé la pace, ma in quanto risultato dei valori di fraternità e di unità della famiglia umana (forse possiamo laicamente dire "maggiore solidarietà", "solidarietà fraterna", o usare espressioni più forti: "unità dell'umanità", "ogni essere umano, è una parte della comune umanità").

Ai ragazzi del Colosseo, al convegno interreligioso per la pace promosso dai ragazzi per l'unità, e più recentemente a Rimini, per arrivare alla pace Chiara ha appunto puntato soprattutto sulla fraternità vissuta. Qui sotto riportiamo quanto Chiara ha detto al Colosseo.

Inoltre riportiamo un tratto dell'intervento di Arnaldo Diana al corso di approfondimento di febbraio, come pure notizie di attività svolte da vari gruppi o persone che lavorano per il dialogo, e alcuni recenti avvenimenti riguardanti il Movimento in genere.

Vi salutiamo con tutto il cuore,

Claretta Dal Rì Arnaldo Diana

Chiara Lubich

Stralci del messaggio di Chiara alla manifestazione interreligiosa per la pace svoltosi al Colosseo il 26 maggio 2002, davanti a 9.000 ragazze e ragazzi di 92 paesi di religioni diverse.

“La pace è oggi un bene così prezioso che tutti noi, adulti e giovani, persone responsabili e semplici cittadini, dobbiamo impegnarci a salvaguardarla. E anche voi ragazzi e ragazze.

Naturalmente, per sapere come comportarci, occorre conoscere bene le cause più profonde dell'attuale drammatica situazione.

Anche a voi è noto come nel mondo non regni la giustizia, come vi siano Paesi ricchi e Paesi poveri, mentre il piano di Dio sull'umanità sarebbe quello d'essere tutti fratelli, in una sola grande famiglia con un solo Padre.

E' questo squilibrio uno dei fattori, forse il più determinante, che genera risentimento, ostilità, vendetta, terrorismo.

E allora come creare maggiore uguaglianza, come suscitare una certa comunione di beni?

E' ovvio che i beni non si muovono se non si muovono i cuori. Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera la fratellanza. Occorre invadere il mondo con l'amore! Cominciando da noi stessi.

Così voi, ragazzi.

Ma, qualcuno dei presenti mi potrebbe chiedere: "E' compatibile l'amore, l'amarsi con lo stile di vita che le nostre culture ci hanno tramandato?"

Sì, è possibile: andate a cercare nei vostri Libri sacri e troverete - è quasi dovunque - la cosiddetta "Regola d'oro". Il cristianesimo la conosce così: "Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". E così dice Israele: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te"

L'Islam: "Nessuno di voi è vero credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso". E l'induismo: "Non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore se fosse fatto a te". Tutte frasi che significano: rispetta e ama il tuo prossimo.

E se tu, ragazzo musulmano, ami, e tu, cristiano, ami, e tu, indù, ami, arriverete certamente ad amarvi a vicenda. E così fra tutti. Ed ecco realizzato un brano di fraternità universale.

Poi occorre amare gli altri prossimi, e voi in particolare, i ragazzi che incontrerete nella vita: perché se ogni simile ama il proprio simile, i ragazzi si lasciano meglio convincere e trascinare a grandi ideali dai ragazzi.

Amare dunque: è uno dei grandi segreti del momento”.

Aspetti dell'identità del laico oggi

(estratto dal tema svolto da Arnaldo Diana al Corso di approfondimento del 31/1 al 2/2-2002)

Ci troviamo in un momento storico in cui il nostro dialogo si pone oggi come l'approdo, la conclusione naturale di una linea di sviluppo iniziata alcuni secoli fa. La costante di tale linea, a partire dal 1400 – 1500, cioè dall'umanesimo fino ad oggi, è il sempre maggiore interesse per l'uomo.

Dall'umanesimo in poi, infatti, l'uomo è stato sempre più il fine della ricerca, del pensiero, della scienza, della politica. Gli umanisti italiani ed europei erano cristiani che lasciavano Dio sullo sfondo, per concentrarsi maggiormente sull'uomo. Dall'umanesimo rinascimentale derivarono poi il razionalismo e l'illuminismo: da Montaigne deriva Cartesio, da lui Kant ed Hegel, da cui deriva Karl Marx. In questo processo di sempre maggiore messa a fuoco dell'uomo, la religione è stata sempre più messa fra parentesi, o addirittura combattuta, perché si riteneva che essa fosse contraria allo sviluppo umano.

Afferma oggi il filosofo laico Umberto Galimberti ("Orme del sacro"): l'umanesimo è la naturale evoluzione della religione cristiana, imperniata sull'Uomo-Dio Gesù di Nazareth. Anche la storia politica dell'Europa, è cristiana, come scrive il laico Sergio Romano ("Corriere della Sera" – 11.01.2002), "Le prime comunità nascono intorno alla figura carismatica di un vescovo: gli evangelizzatori creano le prime nazioni; gli stati originari sono spesso frutto di una conversione collettiva, voluta da un monarca riformatore; la libertà è frutto di lotte religiose; i grandi liberali dell'Ottocento sono cattolici, anglicani o protestanti".

Gian Enrico Rusconi ("Come se Dio non ci fosse") è severo con i cattolici "militanti" e con la gerarchia della Chiesa ma apprezza molto i cattolici che vivono l'amore disinteressato verso deboli ed emarginati. Norberto Bobbio ("Micromega" 02.2000 e "Dialoghi intorno alla Repubblica", con M. Vanoli) apprezza nel cristianesimo le beatitudini ("beati i poveri, i perseguitati, i portatori di pace..."), come pure la gran dedizione delle suore di carità e dei missionari. Più che distinguere tra credenti e non credenti, Bobbio preferirebbe distinguere fra chi si impegna a favore degli altri e si pone le grandi domande della vita e chi invece non ritiene di impegnarsi e si accontenta di risposte apprese da bambino o dai mass-media.

Galimberti (op.cit.) chiede alla Chiesa di non limitarsi a lenire le sofferenze, ma di creare le condizioni affinché la povertà sia eliminata radicalmente.

Infine, Giacomo Marramao ("Dopo il Leviatano") vede arrivare, dopo l'era della libertà e dell'uguaglianza, quella della fratellanza.

Quindi i laici fanno propri i valori dell'amore cristiano e della fratellanza universale aggiungendoli a quelli della sola ragione, propri della loro cultura.

Oggi la situazione si può raffigurare così:

- a) I laici e gli umanisti (o "i non credenti che credono nell'uomo" come si dice in alcuni Paesi) si sono specializzati nelle discipline che hanno come oggetto l'uomo; i valori laici sono valori cristiani approfonditi notevolmente nelle loro applicazioni all'uomo sociale e all'uomo politico: non possiamo non esserne grati ai laici, se non altro per il comandamento paolino: "ognuno consideri l'altro più grande di sé" (Fil 2);
- b) Il cristianesimo ha perso adepti ma ha guadagnato in essenzialità soprattutto nei nuovi movimenti ecclesiali, impegnati nella concretizzazione radicale del Vangelo;
- c) L'eccessiva concentrazione sull'uomo, in particolare sull'uomo individualista ed egoista, ha prodotto una serie di disvalori nella politica, nell'economia, nelle discipline umane, nei rapporti interpersonali;
- d) Si è quindi creata sia nei laici che nei cristiani impegnati e responsabili una forte esigenza di riscoperta dei valori fondamentali della nostra civiltà, specialmente quei valori che laici e cristiani riconoscono di avere in comune.

Incontri e iniziative

◇ Buenos Aires – Argentina

Ci scrivono: "In quest'ultimo periodo così travagliato della storia argentina, abbiamo realizzato tre incontri con il gruppo del dialogo, dove l'argomento dominante é la crisi che vive il nostro Paese. Di fronte a questo, la conclusione a cui si é arrivati ogni volta

di più é quella di rinnovare il nostro impegno di promotori concreti del dialogo, portando la condivisione e la speranza nel proprio ambiente. Infatti, in questo tempo, questo impegno sta trovando in ognuno di noi diversi canali di azioni (assemblee popolari, associazioni, famiglie che ospitano temporaneamente bambini da adottare, promozione sociale, donazioni personali). Si partecipa ogni volta di più alle attività in economia, arte, educazione e alle azioni sociali. Il rapporto tra tutti è sempre più sereno e aperto, e sono caduti tanti pregiudizi, cosicché s'incomincia a notare una crescente reciprocità." (Maria Ines e Honorio da Buenos Aires)

◇ **Torino**

"All'Università di Torino si è svolto un convegno di studi internazionali sul tema "Città e costituzioni nel mondo greco" (poleis e politeiai), di cui siamo stati promotori. I partecipanti-relatori erano numerosi, giacché questa tematica politica ha richiamato l'interesse non solo di studiosi del mondo antico, ma anche di alcuni politici o professori universitari impegnati in altri campi di ricerca. Tutti parlavano di un clima un po' speciale, che favoriva il confronto e l'interazione fra tutti, che potrà portare, speriamo, a risultati di rilievo scientifico.

Un altro momento speciale ha vissuto il gruppo del dialogo di Torino, che ha potuto salutare Chiara in occasione del conferimento a lei della sua cittadinanza onoraria a Torino e a Bra (1-3 giugno), ha voluto preparare per lei un cesto con prodotti per la prima colazione: biscotti, marmellate e altri prodotti del centro "commercio equo e solidale" (di Economia di Comunione), accompagnato da un messaggio dove il gruppo assicurava a lei l'impegno di vivere sempre più profondamente la fraternità, per diffondere quei semi di speranza e giustizia che il mondo aspetta" (Silvio e Dina Cataldi da Torino).

◇ **Roma**

Il gruppo di Roma continua a ritrovarsi regolarmente, invitando nuove persone e cercando di conoscere a fondo or quest'ospite or quello. Facciamo in modo che la persona che abbiamo invitato, si senta amata e capisca il dialogo attraverso quell'amore personale che ciascuno di noi sperimenta in contatto con questo modo di vivere.

La Parola di vita del mese diceva che dobbiamo essere disposti a rinunciare a un benessere immediato e particolare per valori più alti che riguardano l'essere umano, nel senso della giustizia, dell'uguaglianza e della fraternità. Uno dei partecipanti ha raccontato che ha raccolto una valigetta rubata e gettata per strada per restituirla al danneggiato. Questo gli ha comportato ore di attesa in Questura, ma lo ha fatto per "essere in dialogo", cioè per amare. Aveva anche letto su "Famiglia Cristiana" l'appello di una donna sola e disperata che cerca una buona parola. Ha pensato di agire e non teorizzare, perciò si è messo in contatto con lei. Due di noi sono andati a Villa Glori per il primo contatto in vista di una replica di "Fiore de Roma" (vedi Foglio n.25), nella comunità Caritas dei malati di AIDS, dove hanno scoperto un mondo bisognoso di tutto; hanno pensato di utilizzare Fiore de Roma per andare in mezzo all'umanità sofferente e vivere così un nuovo aspetto del dialogo (Gruppo di Roma).

◇ **Cittadella di Loppiano**

La visita a Loppiano è sempre un'esperienza di grandissimo interesse, che attira numerose persone di convinzioni diverse dove scoprono un mondo col quale si sentono in sintonia. Domenica 21 aprile è stata la volta di un pullman della regione di Bologna. Nel viaggio di ritorno qualcuno paragonava Loppiano "a quelle cittadelle ideali che molti filosofi (Platone, Campanella, Marx...) hanno prospettato. Ma quelle

città erano scritte, non si vedevano. Anche Loppiano sembra un sogno, ma è un sogno divenuto realtà. Così bello da aver paura che possa non essere vero. E' come una rete, e io voglio pensarla a maglie larghe, con la libertà di entrare e di uscire” .
Anche Nicola e Luciana Cirocco hanno accompagnato a Loppiano per il primo maggio una coppia di loro amici dell'Amiata, rimasti anche essi molto colpiti della realtà vissuta nella cittadella.

◇ **Firenze**

Col titolo “In dialogo in un'epoca di conflitti: ragioni, percorsi, obiettivi” si è svolto il 24 febbraio un convegno al teatro Puccini di Firenze, molti i nuovi, i giovani, i politici e persone di convinzioni diverse in un ascolto profondo, in un clima di grande attenzione. Ospiti di eccezione: Sergio Zavoli, noto giornalista, Piero Coda, teologo cattolico e Shahrzad Honsmand, teologa musulmana. Anna Bevilacqua e Piero Taiti hanno raccontato la loro esperienza concreta di dialogo nel lavoro (entrambi sono geriatri).

“Non vi è altra strada –osservava Zavoli- percorribile dall'umanità se non quella del dialogo; non è più possibile vivere isolati gli uni dagli altri.” Una persona di Pisa commentava: “Ho notato che tutti quelli che hanno parlato oggi hanno un'etica, credono in determinati valori e hanno ricercato un dialogo di cui oggi sono testimoni autentici”.

A **Perugia** il dialogo è portato avanti in seno all'associazione il “Mosaico”, che ha organizzato corsi di Italiano per extracomunitari, coinvolgendo in questi impegni insegnanti e giovani. Anche durante e dopo la “Fiera Primavera” (iniziativa di solidarietà promossa dai ragazzi per l'unità), si è sviluppato il dialogo con gli insegnanti, che si sono subito incontrati in una cena per approfondire la conoscenza reciproca.

◇ **Treviso**

Sabato 18 maggio, si è realizzata una cena di solidarietà in sostegno al progetto “Raggio di sole” (asilo della cittadella Faro in Croazia), promosso dal nostro gruppo. La preparazione del depliant, più volte rivisto ascoltando i vari suggerimenti, il decidere insieme il menù, se e quale presentazione fare di noi come gruppo e del progetto ecc., sono state occasioni particolari per conoscersi meglio, per “dialogare” concretamente, ma lavorare insieme è stata l'esperienza più forte.

Alla cena eravamo in 32, di cui 13 del nostro gruppo. Il ricavato è stato di 340 euro e già si parla della prossima cena (Gruppo di Treviso).

◇ **Padova**

“Ci siamo incontrati in undici e, dopo aver ascoltato alcune risposte di Chiara tratte dall'intervista fatta a lei da Zavoli in occasione della presentazione del libro: “Chiara Lubich - la Dottrina Spirituale”, ne è scaturito un momento di dialogo e di ascolto profondo con scambio di esperienze personali. La presenza di una psicologa ed esperta in psicologia della comunicazione (partecipante al corso sul dialogo del febbraio u.s.) ha permesso di affrontare le caratteristiche del dialogo confrontando l'arte di amare con l'ascolto dell'altro dal punto di vista psicologico. Silvano Lancerotto ha proposto di approfondire questo aspetto preparando eventualmente una traccia da proporre al gruppo di lavoro che prepara il prossimo convegno del dialogo del 2003”.
(Gruppo di Padova)

◇ New York

Da New York ci scrive Gail Giacobbe, presente all'ultimo corso del dialogo a Castelgandolfo: "...Ho ricevuto un bellissimo messaggio via Internet da una persona che era a Roma con noi nel febbraio scorso, è di Milano e mi ha detto che è strafelice di esser stata con noi a Roma e che il dialogo le da tanta speranza per il mondo. Vi mando tantissimi saluti e vi farò sapere come vanno qui le cose. Abbiamo la Mariapoli fra due settimane e fra una settimana una cena per raccogliere soldi per "Luminosa", la cittadella del Movimento in USA.

Notizie brevi

◆ Marcia per la pace

Il "Supercongresso" (convegno mondiale dei "ragazzi per l'unità che si svolge ogni cinque anni a Roma) si chiude con una marcia per la pace dal Colosseo a piazza San Pietro. Migliaia di ragazzi e ragazze dei cinque continenti appartenenti a varie religioni, hanno voluto testimoniare la pace e l'unità per le strade di Roma, coinvolgendo con la loro carica di vita passanti e automobilisti incuriositi, offrendo loro gli adesivi raffiguranti una piccola impronta di mano come invito a lasciare la propria impronta, nella costruzione del mondo unito. "Magari fossero tutti così i ragazzi di Roma, commenta il sindaco Veltroni; in un mondo così conflittuale, così agonistico, voi date un messaggio di pace, di solidarietà e di dialogo che credo sia una grande risorsa per tutti".

◆ Simposio Indù- cristiano a Castel Gandolfo

Dal 14 al 19 giugno si è svolto al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, il primo Simposio indù-cristiano organizzato dal nostro centro per il dialogo interreligioso e dalla prof.ssa Kala Acharya del "Somaya Sanskreeti Peetham", in cui Chiara, durante il suo viaggio in India, aveva visto una provvidenziale figura per il dialogo tra indù e cristiani. La delegazione indiana era costituita oltre che dalla prof.ssa Kala, dal dott. Somaya con altri rappresentanti del suo istituto universitario e da altri professori dell'Università di Bombay. Presenti anche i gandhiani del Sud dell'India. Come osservatore ha preso parte al convegno un buddista della Rissho Kosei-kai. Il Movimento è stato rappresentato oltre che da Natalia Dallapiccola e Peppuccio Zanghì, dai membri della Scuola Abbà. Il tema è stato: "La devozione nella tradizione indù e nell'esperienza cristiana della spiritualità di comunione". Il Simposio è andato ben oltre le aspettative, giacché sin dalla prime battute si è compreso che stava emergendo qualcosa di nuovo e di grande, un annuncio straordinario dei valori e delle ricchezze di ogni cultura. Diceva uno dei partecipanti indù, prima della partenza: "*Non posso promettervi che vi ricorderò perché si ricordano solo le cose e le persone che prima si erano dimenticati... Questi giorni e tutti voi non potranno essere dimenticati, sono parte di noi.*"

A Loppiano, dove si è concluso il Simposio, gli indù hanno commentato: "qui è la città di Gandhi".

Centro del Dialogo, Via di Frascati, 306 – 00040 Rocca di Papa (Roma) – Italia
Tel.06-9497489 – 06-9496221 Fax .06.9497488 - Internet E-mail: centrodialogo@focolare.org